

quacoltura » (3497) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 3528*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 3528 e 3497.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

BENEDETTI VALENTINI e GRAMAZIO: « Norme per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea » (811); DE MURTAS ed altri: « Norme per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea » (1916); « Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea » (1984); GRAMAZIO: « Norme per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea » (2251) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 811, 1916, 1984 e 2251.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,08).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve considerazione che riguarda i nostri lavori pomeridiani, ma fa riferimento all'ordine dei lavori, per così dire, dell'intera fase costituente.

Come ella ricorderà, signor Presidente, fu il gruppo di forza Italia a chiedere nella Conferenza dei presidenti di gruppo che ai lavori sulle riforme costituzionali venissero dedicate settimane esclusivamente finalizzate a questo scopo. Ciò con l'evidente esigenza di evitare che la normale dialettica parlamentare, con il suo ordinario tasso di conflittualità politica, si riversasse sull'attività della bicamerale e sul confronto doverosamente e necessariamente più aperto che si deve svolgere su questa materia.

Sta invece accadendo, soprattutto per le pressioni esercitate ripetutamente dal Governo, che le settimane che inizialmente avrebbero dovuto essere dedicate integralmente all'esame delle riforme costituzionali, nella parte iniziale siano utilizzate anche per l'attività ordinaria dell'Assemblea. Addirittura accade, come oggi, che i tempi già limitati riservati al lavoro della bicamerale vengano ulteriormente « rosicchiati » dal Governo con l'introduzione di argomenti — assolutamente legittimi — nell'ordine del giorno.

Se continuiamo in questo modo — e mi rivolgo anche al presidente della Commissione bicamerale — l'invadenza del Governo e la continua pressione che viene esercitata per ridurre i tempi destinati alla bicamerale rischiano veramente di strozzare il dibattito riservato alle riforme.

Mi limito ad osservare che delle cinque settimane, che nel primo trimestre avevamo destinato all'esame delle riforme, una sola è stata interamente impiegata a tal fine, quella riservata alla discussione generale, mentre delle altre soltanto due sono state riservate alle riforme, e due di fatto si sono ridotte a poco più di tre giorni.

Signor Presidente, credo che non si possa procedere in questo modo, tanto più che l'esperienza fatta in questa fase iniziale ci ha dimostrato che il tempo necessario per l'esame della materia forse è maggiore di quello che immaginavamo. Pertanto vi è ancor più bisogno che gli spazi del calendario dedicati all'attività

della bicamerale vengano rigorosamente preservati dall'invadenza del Governo.

Dico questo anche per un'altra ragione molto semplice. Non vorrei che, perdendo troppo tempo nella fase iniziale, ci si chiedesse poi, nella seconda fase, quella più delicata ed impegnativa, di stringere i tempi del confronto e magari di contingentarli.

Dico ora per allora che se ciò si dovesse verificare, noi non saremo d'accordo e chiediamo sin d'ora che i colleghi della maggioranza ed il Governo si mettano d'accordo sul comportamento da tenere nella formulazione del calendario parlamentare e poi, una volta che questo è stabilito, lo rispettino fino in fondo. Altrimenti la fase costituente rischia — ripeto — di essere strangolata da esigenze, forse anche legittime, del Governo con una pressione che forse è il frutto anche di una insufficiente azione programmatica dell'esecutivo nei confronti del calendario parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, lei ha posto questioni certamente giuste e la ringrazio per questo. Devo dire che oggi francamente il Governo c'entra poco: l'Assemblea sta per esaminare una serie di disegni di legge di ratifica che non riguardano questioni di Governo. Tuttavia poiché si pone il problema di un'organizzazione dei nostri lavori tale da rispondere ai criteri da lei indicati, nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo — che si svolgerà domani — possiamo ristudiare complessivamente il calendario per assicurare alla discussione del progetto di legge costituzionale gli spazi che sono stati garantiti nel programma.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, credo che i nostri lavori e la nostra discussione oggi non possano procedere senza tener conto degli ultimi fatti veri-

ficatisi in questi giorni, i quali interessano in modo particolare l'andamento del dibattito — e quindi anche delle votazioni — sul progetto di riforma costituzionale.

L'intervista al magistrato Colombo ha introdotto argomenti forti e pesanti. Credo che non possiamo continuare come se nulla fosse. Ci sono state reazioni al limite dell'isteria nell'alzata di scudi contro il dottor Colombo, soprattutto con riferimento all'uso della parola « ricatto ». Noi sappiamo, tutti sanno, soprattutto il popolo sa quanto questa parola abbia pesato nel passato e continui a pesare oggi. Io stessa nell'avvio della discussione della bicamerale ponevo problemi, intravedevo connessioni tra questo progetto che viene avanti ed il progetto di rinascita democratica di Gelli. Lo dico soltanto per accennare a quello che c'è dietro, alle preoccupazioni, ai macigni, ai problemi...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, mi scusi. Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

MARA MALAVENDA. Io chiedo che venga qui il ministro oggi e che si discuta di questo...

MARCO BOATO. Si è appena svolto il *question time*. Non se ne è accorta!

MARA MALAVENDA. ... C'è tanto da discutere anche sul provvedimento disciplinare che è stato preso nei confronti del magistrato. Io credo che si debba parlare di questo: non c'è niente di nuovo. Il dottor Colombo aveva già detto queste cose, sono notizie di stampa, c'è un libro...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, mi scusi. Questo non è un richiamo sull'ordine dei lavori. Della questione abbiamo discusso poco fa; lei forse non era presente.

MARA MALAVENDA. Sì, Presidente. Vengo alla conclusione...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Contingentamento dei tempi per la discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 24 febbraio, il tempo complessivo riservato all'esame dei cinque disegni di legge di ratifica, all'ordine del giorno della seduta odierna, è di 2 ore e 15 minuti, essendosi convenuto di riservare a ciascun gruppo un tempo complessivo di 10 minuti, cui si aggiungono 20 minuti per i relatori, 20 minuti per il Governo e 5 minuti di tempi tecnici.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994 (2070) (ore 16,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994.

Avverto che la III Commissione (Esteri) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 2070)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Leccese, ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, in considerazione dei tempi molto ristretti rinvio — rispetto al contenuto della convenzione in esame — alla relazione

svolta in Commissione, ricordando che quest'ultima si è espressa all'unanimità ed ha invitato l'Assemblea a ratificare il provvedimento in tempi rapidissimi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo al parere favorevole espresso dalla Commissione affari esteri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 2070)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 2070 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2070)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, l'opposizione della lega nord per l'indipendenza della Padania nella ratifica di questi trattati e della convenzione tra il Governo italiano ed il Governo albanese si esprimerà in un voto di astensione. Questo vale per tutte le dichiarazioni di voto.

Per quanto riguarda, nel merito, i rapporti con l'Albania, riteniamo indispensabile ed irrinunciabile, prima di procedere a qualsiasi ratifica od a qualsiasi trattativa per accordi o convenzioni, chiarire le questioni politiche ancora in sospeso tra i due paesi. Troppi danni, infatti, ha provocato e continua a provocare alla nostra gente l'invasione massiccia di criminali provenienti dall'Albania: la prostituzione, la droga, il racket e gli stupri sono all'ordine del giorno ed i nostri cittadini ne fanno quotidianamente le spese.

Riteniamo che l'aver accolto nel nostro paese decine di migliaia di profughi e tra questi una notevole quantità di criminali non possa permettere assolutamente alcun trattato se prima quei criminali non verranno rispediti nel loro paese e sottoposti a regime di carcerazione, come peraltro è previsto da norme internazionali.

Il secondo aspetto, che è fondamentale, è che in queste forme di ratifica non possiamo assolutamente intervenire come Parlamento sul trattato stesso, ma dobbiamo limitarci a prendere atto di quanto viene di volta in volta suggerito dal Governo. Per questi motivi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 2070)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2070, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994 » (2070):

Presenti	318
Votanti	279
Astenuti	39
Maggioranza	140
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (2812) (ore 16,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali -
A.C. 2812)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, anche per i contenuti di questo trattato mi rimetto alla relazione già svolta in Commissione, ricordando che la Commissione stessa lo ha approvato all'unanimità.

Desidero sottolineare l'importanza di questo accordo e, approfittando anche della presenza del sottosegretario Fassino, vorrei ricordare al Governo gli impegni assunti qualche mese fa in ordine alla necessità di potenziare le nostre strutture consolari, di aprire un consolato italiano a Valona e di portare in tempi rapidi all'attenzione del Parlamento, per la conseguente ratifica, i due accordi sottoscritti sul lavoro stagionale e sulla riammissione dei clandestini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Voglio assicurare all'onorevole Leccese che il Governo sta operando per rafforzare le strutture consolari, in primo luogo quella di Tirana. Naturalmente è tra le priorità del ministero operare anche perché sia possibile quanto prima aprire il consolato di Valona.

Colgo inoltre l'occasione per informare l'onorevole deputato della lega che ha preso la parola precedentemente che i 16 mila profughi affluiti in Italia dall'Albania nella fase dell'emergenza sono stati pressoché tutti rimpatriati.

Quindi, se il voto dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questi provvedimenti è subordinato, come ha detto l'onorevole Terzi, a questa condizione, preciso che essa è stata ottemperata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 2812)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica,

nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 2812 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento, a condizione che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Onorevoli colleghi, vi prego di alzare le mani per votare.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2812)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Per la verità, Presidente, ero già intervenuto per dichiarazione di voto, comunque desidero rispondere alla precisazione fatta dal sottosegretario.

Sappiamo benissimo che una parte di queste persone sono rientrate, ma non sono rientrate tutte. Quindi, al di là di quello che è stato fatto nei rapporti tra Italia ed Albania, le faccio notare che non più tardi di due giorni fa, proprio a causa delle solite bande che abbiamo dato per sconfitte, garantendo che sarebbe tornata la pace, è nuovamente esplosa la situazione e ancora oggi vi sono bagni di sangue.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, i deputati del gruppo di forza Italia avevano votato a favore di questo provvedimento in Commissione ed anche oggi esprimeranno un voto favorevole. Vorremmo tuttavia far presente al Governo con estrema semplicità, non avendo ritenuto di dover presentare ordini del giorno al riguardo, che proprio ieri abbiamo avuto un incontro con i parlamentari albanesi e per la prima volta siamo riusciti ad avere un confronto con tutte le forze politiche d'Albania, anche con i rappresentanti del partito democratico che finora non avevamo incontrato.

Nel corso di questo colloquio — è bene che l'Assemblea lo sappia — sono stati denunciati alcuni gravi comportamenti della maggioranza nei confronti delle opposizioni in Albania: come probabilmente sapete, i parlamentari del partito democratico non frequentano il Parlamento (sono aventiniani). Al termine dei colloqui

vi è stata una conclusione ottimistica ed essi hanno annunciato che, probabilmente, se otterranno alcune garanzie dal Governo albanese, entro un paio di settimane torneranno alla normale vita democratica.

Vorrei chiedere al Governo, nell'applicazione di questo trattato così importante, di tenere d'occhio la situazione in quel paese, proprio dal punto di vista istituzionale e costituzionale, in modo da spingere i nostri amici albanesi ad una normalizzazione vera (non a quella in senso deteriore del termine).

Continueremo a seguire da vicino la situazione, perché non vorremmo che democratici e socialisti continuassero a « palleggiarsi » le responsabilità di situazioni che non portano la pace.

Il problema di Scutari pare sia molto localizzato, ma non vorremmo che da lì iniziasse un « contagio » alla rovescia della situazione che abbiamo già visto verificarsi a Valona. Sollecitiamo il Governo a prestare particolare attenzione a questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Presidente, intervengo per confermare a nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale un voto favorevole su questo e sugli altri disegni di ratifica di trattati con l'Albania, anche in relazione all'accordo raggiunto con la Presidenza della Camera nel senso di accelerare i tempi di approvazione degli stessi.

Al tempo stesso, proprio a seguito degli impegni presi con i rappresentanti del Parlamento albanese, ci siamo resi conto che vi sono ancora delle difficoltà, che riguardano essenzialmente il rispetto delle garanzie democratiche nei confronti delle forze di opposizione.

Noi manteniamo questi impegni e voteremo i provvedimenti in esame. Vogliamo che i rapporti tra l'Italia e l'Albania siano improntati ad un rispetto reciproco e ad una grande collaborazione, che tenga conto non solo dell'aspetto politico

ma anche degli aspetti economici e di quelli relativi alla cooperazione ed alla formazione professionale. Noiosterremo un impegno in queste direzioni, ma invitiamo al tempo stesso il Governo a farsi portavoce nei confronti del governo albanese affinché siano tutelate le garanzie democratiche e le libere voci dell'opposizione. Soltanto in un paese che garantisca il diritto di tutti a coesistere e ad un libero dibattito politico, infatti, può consistere il futuro di una nazione come quella albanese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione -
A.C. 2812)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2812, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 » (2812):

Presenti	380
Votanti	345
Astenuti	35
Maggioranza	173
Hanno votato sì	340
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva - Vedi votazioni).

MARIANNA LI CALZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, volevo segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Li Calzi.

Discussione del progetto di legge: S. 671 e 890 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994 (approvato dal Senato) (3097) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

***(Discussione sulle linee generali -
A.C. 3097)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Brunetti, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO BRUNETTI, *Relatore*. L'accordo culturale tra l'Italia e l'Albania di cui oggi si sottopone alla Camera la ratifica, sottoscritto a Tirana il 12 settembre 1994, era già stato all'esame del Parlamento nella scorsa legislatura, ma il relativo disegno di legge non ha potuto compiere il suo iter parlamentare per lo scioglimento delle Camere.

L'accordo rientra nel quadro della politica perseguita dal nostro paese tendente a favorire la conoscenza della lingua e della cultura italiane all'estero. Questa esigenza è particolarmente sentita in un paese come l'Albania, che ha profondi legami storici e culturali con l'Italia, sal-

dati tra l'altro da una consistente minoranza italo-albanese presente nel sud del nostro paese sin dal quindicesimo secolo. Tale minoranza si tramanda da cinquecento anni lingua, cultura, storia e tradizione ed ha avuto un ruolo importante nella storia risorgimentale italiana, nonché un peso rilevante nella vita politica, sociale e culturale di questo secolo.

La Commissione esteri ha sottolineato gli importanti elementi che ho richiamato ed ha ricordato la necessità di rafforzare le strutture culturali dell'Albania, anche perché la lingua italiana è considerata una lingua veicolare largamente parlata in quel paese. Dunque, l'accordo in esame può essere propedeutico e importante per rinsaldare i rapporti tra i due paesi. In una recente riunione con una delegazione di parlamentari albanesi si è tra l'altro sottolineata questa necessità.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine.

MARIO BRUNETTI, Relatore. Ritengo pertanto che la ratifica dell'accordo in esame sia importante.

Senza entrare nel merito dell'articolato, mi limito a rilevare che puntare sulla cultura è anche un mezzo per sconfiggere le tentazioni delinquenziali in Albania. Credo pertanto che approfondire i nostri rapporti culturali con tale paese sia davvero un fatto importante. Per questo motivo, uniformandomi al voto unanime espresso dalla Commissione esteri, raccomandando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame.

Chiedo infine che la Presidenza consenta la pubblicazione di considerazioni integrative della relazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vorrei cogliere

l'occasione per intervenire sulle sollecitazioni rivolte al Governo in occasione della ratifica dei quattro provvedimenti riguardanti l'Albania. In particolare, si è fatto riferimento a due aspetti particolarmente delicati della vita albanese, gli episodi che si sono verificati a Scutari qualche giorno fa e la complessa dialettica politico-parlamentare albanese.

Per ciò che attiene alle vicende di Scutari, si tratta evidentemente di vicende gravi ed inquietanti e tuttavia, sulla base di elementi informativi che ci hanno fornito la nostra ambasciata e le autorità albanesi, riteniamo che l'episodio — che è grave, lo ripeto — sia tuttavia circoscritto territorialmente; il che non diminuisce la sua gravità ma comunque siamo molto lontani, diciamo così, dal clima di generalizzata violenza e anarchia che l'Albania aveva conosciuto alcuni mesi fa.

Nel comprensorio di Scutari c'è una situazione grave. Secondo le nostre informazioni questa situazione è riferita all'attività di formazioni legate alla criminalità (probabilmente non solo albanese), che cerca di conquistarsi zone franche di territorio; c'è un'azione di contrasto molto forte da parte delle autorità governative che, in effetti, sono intervenute con tempestività riprendendo il controllo della città di Scutari che per alcune ore era rimasta sotto il controllo di questa *jacquerie*.

Naturalmente continuiamo a seguire da vicino questa situazione. Ci siamo rivolti a tutte le forze politiche albanesi perché, al di là di ogni altra valutazione su ogni altro aspetto della vita interna dell'Albania, nessuno sia preso dalla tentazione di soffiare sul fuoco e ci sia una solidale azione di isolamento di chi a Scutari ha messo in essere questa attività di violenza e di destabilizzazione.

In ordine al secondo aspetto richiamato dagli onorevoli Niccolini e Amoroso, ossia la dialettica politica interna, vorrei dire che fin dall'inizio noi ci siamo sempre proposti di favorire un processo di stabilizzazione politico e democratico pieno che coinvolgesse completamente tutte le forze politiche albanesi. Ci siamo

fatti carico, nell'assistenza offerta all'Albania, di operare perché anche sul terreno delle istituzioni democratiche si acquisisse rapidamente una condizione di piena normalità democratica. Ricordo, per esempio, che su nostra proposta il governo albanese ha accolto una visita del professor La Pergola, presidente della commissione di Venezia per il Consiglio d'Europa, in vista della redazione della nuova Costituzione albanese. Ricordo altresì che abbiamo sempre mantenuto rapporti politici con tutte le forze politiche albanesi, di governo e di opposizione, operando affinché vi fosse un pieno funzionamento del parlamento e delle istituzioni albanesi, e abbiamo più volte sollecitato il partito democratico albanese a rientrare in parlamento ed abbiamo salutato positivamente la decisione annunciata da Berisha (presidente di quel partito) di mettere fine all'azione di astensione dall'attività parlamentare. Abbiamo altresì salutato come positiva la missione tripartita che è stata fatta dal Consiglio d'Europa, dal Parlamento europeo e dall'OSCE alcune settimane fa e che ha avuto contatti e colloqui con tutte le forze politiche albanesi, concorrendo con la propria presenza ad un ulteriore rasserenamento.

Concludo dicendo che è evidente che la situazione in Albania continua ad essere complessa e difficile. D'altra parte, quando ci siamo assunti l'onere e la responsabilità di offrire assistenza a quel paese, lo abbiamo fatto perché convinti della gravità della situazione. Penso che in questi mesi si siano fatti molti passi in avanti; la strada è ancora lunga, ma non c'è dubbio che in questi mesi si è dimostrato sia sul piano politico che su quello economico che l'Albania può tornare ad una condizione di normalità politica ed economica.

Noi dobbiamo continuare la nostra assistenza e fare fino in fondo la nostra parte; il Governo è impegnato a garantire che l'Italia faccia fino in fondo la propria parte per assicurare che l'Albania acquisisca nei tempi più brevi una condizione di effettiva stabilità politica ed economica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 3097)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3097 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3097)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3097, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 671 e 890. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (3097):

<i>Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Discussione del disegno di legge: S. 977 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992 (approvato dal Senato) (3102) (ore 16,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3102)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Leccese, ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3102)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3102 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3102)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3102, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 977. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repub-

blica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992 » (*approvato dal Senato*) (3102):

Presenti	405
Votanti	384
Astenuti	21
Maggioranza	193
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ...	12

(*La Camera approva — Vedi votazioni.*)

Discussione del disegno di legge: S. 1281.
— Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa e dell'aviazione del Regno dell'Arabia Saudita, fatto nella Città militare di Re Khalid il 17 febbraio 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3817) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa e dell'aviazione del Regno dell'Arabia Saudita, fatto nella Città militare di Re Khalid il 17 febbraio 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — AC 3817)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, l'onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Signor Presidente mi rimetto alla relazione svolta in Commissione dalla collega Bartolich, ricordando che in quella sede il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — AC 3817)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3817 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento, a condizione che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 23 milioni annui per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato.*)

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 3817)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3817, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1281. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa e dell'aviazione del Regno dell'Arabia Saudita, fatto nella Città militare di Re Khalid il 17 febbraio 1993 » (approvato dal Senato) (3817):

Presenti	411
Votanti	385
Astenuti	26
Maggioranza	193
Hanno votato sì	378
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 18,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-quater, n. 17).

Avverto che la Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni.

Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo del 24 febbraio, il tempo complessivo riservato all'esame del documento è di un'ora, così ripartito:

5 minuti per gruppo;

5 minuti per il relatore;

10 minuti per interventi a titolo personale;

5 minuti aggiuntivi per il gruppo di appartenenza del deputato interessato.

(Esame Doc. IV-quater, n. 17)

PRESIDENTE. L'onorevole Saponara ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presso il tribunale di Firenze pende, a carico dell'onorevole Maurizio Gasparri, un procedimento penale per diffamazione in danno del procuratore della Repubblica di Rimini. L'onorevole Gasparri, a margine di un *meeting* sulla droga tenutosi presso la comunità di San Patrignano il 14 ottobre 1995, avrebbe detto: « Sono già stato querelato da Craxi; a quello accosterò altri nomi nell'elenco dei querelanti. Sono onorato di essere querelato da personaggi tali. Continuo però ad attendere

risposte sui fatti. È vero o non è vero che il procuratore della Repubblica di Rimini ha acquistato, a prezzi che non sembrano corrispondenti a quelli di mercato, un immobile dalla GECOS, poi prosciolta dalla stessa procura della Repubblica? È vero o non è vero che per anni c'è stato un traffico di immobili comprati dalle esecuzioni immobiliari da parte di magistrati? È vero o non è vero che, come ho letto sui giornali, gli ispettori del Ministero di grazia e giustizia hanno tratto conclusioni che potrebbero portare a qualche trasferimento qui a Rimini? E che qualcuno, mentre Vincenzo Muccioli lottava in condizioni disperate, ha detto che se la sarebbe dovuta vedere con Dio? È vero o no che tutto questo è quanto meno discutibile? Per ciò che riguarda poi gli aggettivi, se sono quelli che preoccupano qualcuno, io mi preoccupo della sostanza. Querelino pure, perché su certi personaggi credo che sia emersa la cinquantesima parte di quello che può emergere».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 19 novembre scorso, procedendo altresì all'audizione dell'onorevole Gasparri, il quale ha comunicato che gli stessi interrogativi erano stati posti in un'interrogazione a risposta orale del 19 settembre 1995. Si tratta di un caso di connessione oggettiva, soggettiva e temporale fra l'attività parlamentare e l'attività divulgativa della medesima, che la giurisprudenza, assolutamente costante, ha sempre ritenuto ricompresa nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

In base a queste considerazioni, la Giunta delle autorizzazioni, all'unanimità, ha deliberato che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 17)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 17, concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	377
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,47).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, desidero far presente a lei e all'Assemblea un episodio accaduto questa mattina davanti all'ingresso principale di Montecitorio. Alla fine dell'assemblea nazionale dei presidenti delle comunità montane, gli stessi avevano assunto all'unanimità la decisione di sfilare, con i gonfaloni dei comuni presenti oggi a Roma, davanti all'ingresso principale di Montecitorio. Nel mentre si apprestavano a fare questo gesto simbolico, per ricordare all'Assemblea i problemi relativi alle comunità montane, che affronteremo durante la discussione sulla riforma della seconda parte della Costituzione, quando alcuni di questi sindaci si apprestavano ad organizzare il corteo, alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine hanno avvicinato in maniera piuttosto brutale oltre che arrogante alcuni di loro, chiedendo cosa stessero facendo. In particolar modo, nei confronti di un sindaco di un comune delle Marche c'è stato un atteggiamento di particolare brutalità. Questo sindaco — che è una donna, si chiama Maria Assunta Paci ed è sindaco di Pietrarubbia — è stata

stretta da tre agenti, tra cui un vicequestore, e nel momento in cui le è stato chiesto di esibire i documenti e lei, sentendosi pressata da questi tre poliziotti, ha chiesto aiuto ad altri colleghi sindaci, dicendo « mi stanno chiedendo i documenti », le è stato fatto presente che stava comportandosi in maniera non conforme alle leggi di questo Stato e che pertanto sarebbe stata denunciata per istigazione a delinquere e per non aver presentato i documenti a richiesta di un pubblico ufficiale.

Ora io credo che quando dei sindaci con tanto di fascia tricolore e gonfalone sono nei pressi del palazzo di Montecitorio, tutto si può immaginare facciano meno che un attentato a Montecitorio stesso. Pertanto, signor Presidente, le chiederei di informare il Governo di questo episodio e di chiedere al Governo di venire a riferire su come siano possibili atti di questo genere. La ringrazio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, la ringrazio per questa segnalazione. Ieri ne è stata fatta un'altra analoga da altro deputato, come ricorderanno i colleghi, per cui credo che sia opportuno che si faccia ufficialmente un passo nei confronti del ministro dell'interno perché ci sia un indirizzo politico chiaro in ordine a queste iniziative, perché, se si ripetono, evidentemente manca (*Generali applausi*).

Seguito della discussione del progetto di legge: Revisione della seconda parte della Costituzione (3931) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: Revisione della seconda parte della Costituzione.

(Ripresa esame articolato — articolo 55 — A.C. 3931)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio sono state effettuate

votazioni di principio che, come preannunciato, comportano effetti preclusivi per una serie di emendamenti riferiti all'articolo 55 e ai successivi articoli del testo costituzionale (*per gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A — A.C. 3931 sezione 1*).

Ricordo in particolare che le votazioni di principio volte a mantenere l'ente provincia e a introdurre le città metropolitane nel testo costituzionale, attribuendo a tali enti valore di elemento costitutivo della Repubblica, comportano la preclusione di tutti quegli emendamenti che nella loro formulazione non prevedono come enti costituzionalmente necessari la provincia e la città metropolitana.

Con riferimento all'articolo 55 devono intendersi pertanto preclusi i seguenti emendamenti: Cananzi 55.76, Malavenda 55.80 e 55.78, D'Amico 55.10, Fontan 55.25, Taradash 55.86, Bianchi Clerici 55.36 e successivi fino a 55.31, Carmelo Carrara 55.102, Spini 55.94, Palma 55.55, Crema 55.68, Malavenda 55.77, Crema 55.12, Alborghetti 55.51, Pivetti 55.123, Negri 55.56, Crema 55.67, Calderisi 55.98 e gli identici emendamenti Masi 55.9, Taradash 55.99, Martino 55.137 e Bampo 55.27; Bianchi Clerici 55.28, i subemendamenti Comino 0.55.1100.5, 0.55.1100.2, 0.55.1100.7 e 0.55.1100.8; Masi 55.8, Malavenda 55.111, 55.112, 55.113 e 55.114, Acierno 55.2, Malavenda 55.115, Guido Dussin 55.47, gli identici emendamenti D'Amico 55.11, Cé 55.46 e Martino 55.128; Malavenda 55.116 e Parolo 55.39.

Ricordo che gli emendamenti Crema 55.12 e Alborghetti 55.51 risultano preclusi a seguito della reiezione, nella seduta dell'11 febbraio scorso, del principio, contenuto nell'emendamento Fontan 55.15, del riconoscimento delle comunità locali come soggetto costitutivo della Repubblica.

Ricordo, inoltre, che l'emendamento Malavenda 55.116 risulta precluso a seguito della reiezione, nella stessa seduta dell'11 febbraio, del principio, contenuto nell'emendamento 55.150, dell'attribuzione di valore costitutivo della Repubblica alle circoscrizioni e ai quartieri.

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Tremonti 55.05 risulta precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Tremonti 55.93, in quanto volto nel suo complesso a disciplinare strutture, funzioni e competenze dei vari soggetti indicati al precedente emendamento come costitutivi della Repubblica.

Avverto che il subemendamento Diliberto 0.55.1100.9 sarà posto in votazione dopo il subemendamento Comino 0.55.1100.3 nella corretta formulazione contenuta nel fascicolo distribuito in fotocopia.

Avverto, inoltre, che è stato ritirato dal presentatore l'emendamento Benedetti Valentini 55.95 e che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Bianchi Clerici 55.24 sino al 55.37 e Fontan 55.30.

Avverto altresì che il deputato Danese ha ritirato la sua firma dagli emendamenti 55.83 e 55.84.

Ricordo, infine, che dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Armando Cossutta 55.72.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, desidero fare una osservazione su quanto ella ci ha letto con riferimento alle affermazioni da lei rese nella seduta dell'11 febbraio scorso. Si tratta di una questione molto delicata perché la preclusione degli emendamenti è un punto molto importante.

Signor Presidente, lei ha affermato, nella seduta dell'11 febbraio scorso, che « a seguito delle votazioni effettuate, saranno preclusi gli emendamenti che non prevedono, come enti costituzionalmente necessari, le province e le città metropolitane. Saranno considerati non preclusi tutti gli emendamenti che prevedono tali entità, disciplinandoli in vario modo a seconda di come si deciderà, cosa che riguarda materia diversa da questa sulla quale si è questa sera deliberato ».

Signor Presidente, vorrei ricordarle che all'articolo 55 la Commissione ha presentato un emendamento — il 55.1100 — che riporta l'espressione « città metropolitane » su tutti gli articoli relativi alla forma di Stato e cioè dal 57 al 63.

La generalità degli emendamenti presentati non reca l'espressione « città metropolitane » ma ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

GIUSEPPE CALDERISI. ...ma riguardano altre questioni, come il principio di sussidiarietà.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, onorevole Carotti!

GIUSEPPE CALDERISI. Se si dovessero ritenere preclusi tutti gli emendamenti che riguardano non la questione delle « città metropolitane », ma il federalismo fiscale, gli statuti, il principio di sussidiarietà o tutte le altre questioni oggetto di questo titolo, evidentemente cadrebbero tutti gli emendamenti presentati dai colleghi.

Possono essere ritenuti preclusi solo quegli emendamenti che riproducono il problema delle province o delle città metropolitane, ma non quelli che attengono ad altra questione e non contengono l'espressione « città metropolitane ».

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, può indicare a quale emendamento fa riferimento, così io stesso capisco meglio?

GIUSEPPE CALDERISI. Ce n'era uno nell'elenco di oggi, ma poi non è stato inserito nel suo elenco.

PRESIDENTE. Se non è nell'elenco, allora...

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, io mi riferisco al criterio generale che lei ha enunciato nella seduta dell'11 febbraio scorso perché è su di esso che dobbiamo fare chiarezza. Per esempio, tutti gli emendamenti fanno riferimento,

per quanto riguarda il principio di sussidiarietà, a comuni, province, regioni e Stato e non contengono l'espressione « città metropolitane ». Ciò perché disciplinano il principio di sussidiarietà prima che avvenga la discussione della questione relativa alle « città metropolitane ». Se dovessimo definire preclusi tutti questi emendamenti, non potremmo affrontare la questione del principio di sussidiarietà o altre questioni ancora. Ripeto, la preclusione può riguardare gli emendamenti quando hanno esclusivamente ad oggetto la questione delle province o delle « città metropolitane », mentre, quando non contengono tale espressione e riguardano altra materia, non possono essere ritenuti preclusi, come accade per un emendamento presentato dal collega Cananzi al secondo comma dell'articolo 55. Comunque, mi preoccupa perché, quando voteremo l'emendamento 55.1100 della Commissione che aggiunge l'espressione « città metropolitane » agli articoli seguenti, verranno dichiarati preclusi tutti gli emendamenti presentati dai gruppi.

Poiché questo non può accadere, le chiedo, signor Presidente, di interpretare adeguatamente il regime delle preclusioni.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione. Onorevole Calderisi, lei ha letto correttamente — e la ringrazio — lo stralcio del mio intervento di qualche giorno fa dove dicevo: « saranno preclusi quegli emendamenti che non prevedono, come enti costituzionalmente necessari, le province e le città metropolitane », ovviamente solo laddove si descrivono gli enti costituzionalmente necessari. Laddove si tratti di disposizioni che non descrivono gli enti costituzionalmente necessari, è ovvio che la preclusione non opera. Mi sembra che su questo possiamo essere d'accordo.

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Mi permetto di dissentire dalla sua decisione, signor Presi-

dente, di dichiarare preclusi gli emendamenti che non menzionano la città metropolitana. Insieme all'onorevole Delbono (il cui nome, a causa di un errore, non è riportato nello stampato) ho presentato l'emendamento 55.55 che non prevede la città metropolitana.

Mi sembra che il dibattito subisca una forzatura, una strozzatura, mi sembra che sia soggetto ad uno di quei capestri che ho paventato nel corso del mio intervento in sede di discussione generale ed in proposito vorrei ripetermi: non saremo giudicati per qualche mese in più del nostro lavoro costituente, ma per aver saputo costruire sulla roccia anziché sulla sabbia.

Dissentito quindi dalla sua interpretazione del regolamento perché è chiaro, almeno per quanto riguarda il mio emendamento 55.55, che la presenza delle città metropolitane nello stesso è del tutto inessenziale. Per quanto mi riguarda, nella scorsa seduta avremmo potuto costituzionalizzare anche le comunità montane, le circoscrizioni municipali e — mi si passi il paradosso — le associazioni boccioline.

Non era questo il punto. L'essenza dell'emendamento riguarda la coincidenza dei concetti di Repubblica e di Stato, secondo la dottrina politica ed istituzionale classica.

Signor Presidente, le chiedo quindi di rivedere la sua decisione, dando per scontato che l'emendamento da me presentato è da intendersi con l'aggiunta delle parole « città metropolitane »; ovvero, le chiedo di permettermi la riformulazione dell'emendamento, con l'inserimento delle parole « città metropolitane ». In subordine, le chiedo di poter votare l'emendamento fino alle parole « Stato federale »; oppure, di indire una votazione di principio sulla coincidenza o meno dei concetti di Repubblica e di Stato: uno Stato che io preferirei chiamare federale, secondo l'attuale formulazione, rispettosa del nuovo titolo o anche « Stato delle autonomie », secondo l'originaria formulazione dell'emendamento.